Introduzione

Negli annali della storia cristiana esistono testi che – pur non essendo riconosciuti ufficialmente dalla Chiesa come autentici – hanno ispirato per secoli la pietà e la contemplazione dei fedeli. Uno di questi scritti affascinanti e misteriosi è la **Lettera di Lentulo**. Attribuita a un presunto governatore romano del tempo di Gesù – Publio Lentulo – essa contiene una toccante descrizione dell'aspetto fisico e della personalità di Cristo.

È autentica o una pia invenzione? Ha ancora qualcosa da dire al nostro tempo, immerso in immagini superficiali ma assetato di autenticità? Questo articolo vuole offrirti non solo un contesto storico, ma aiutarti a vedere Gesù con occhi nuovi – con gli occhi del cuore – e offrirti una guida spirituale concreta per la tua vita quotidiana.

Cos'è la Lettera di Lentulo?

La **Lettera di Lentulo** è un testo attribuito a un ufficiale romano vissuto ai tempi di Gesù. Secondo la tradizione, Lentulo sarebbe stato un predecessore o un contemporaneo di Ponzio Pilato in Giudea. Nella lettera, indirizzata (a seconda delle versioni) al Senato romano o all'imperatore Tiberio, Lentulo descrive in modo dettagliato l'aspetto esteriore, il comportamento e la personalità di Gesù di Nazareth.

Uno stralcio significativo recita:

> *"In questi tempi è apparso un uomo, che vive ancora tra noi. Il suo nome è Gesù Cristo. Il popolo lo considera un profeta veritiero, i suoi discepoli lo chiamano Figlio di Dio. Risuscita i morti e guarisce ogni sorta di malattie…*
> *È un uomo di nobile statura, di aspetto maestoso, che infonde amore e rispetto in chiunque lo guardi. I suoi capelli sono del colore del vino maturo e cadono in riccioli sulle spalle. La sua fronte è ampia e serena, i suoi occhi profondi, come il mare… Emana una dignità naturale, e le sue parole sono colme di sapienza. Nessun uomo tra i mortali è stato mai visto pari a lui."*

Questa rappresentazione ha ispirato nel corso dei secoli artisti e mistici. Molte raffigurazioni di Gesù, nel Medioevo e nel Rinascimento, riflettono proprio questa immagine maestosa, misericordiosa e profondamente umana.

È autentica?

Dal punto di vista storico e filologico, l'autenticità della lettera è altamente discutibile. Non compare in nessuna fonte romana antica e contiene anacronismi che fanno pensare a un'origine medievale. Gli studiosi concordano sul fatto che il testo sia stato composto tra il XIII e il XV secolo, come esercizio devozionale o meditazione spirituale.

Tuttavia, il fatto che la lettera non sia un documento storico attendibile del I secolo non ne invalida necessariamente il valore spirituale. Come molte leggende pie, essa rappresenta una sorta di *lectio divina visiva* – una meditazione scritta sul volto di Cristo, non destinata a informare, ma a contemplare.

Significato teologico: Il volto di Cristo

Nella teologia cattolica, la contemplazione del volto di Cristo è al centro della vita spirituale. San Paolo scrive:

> *"E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria…" (2 Corinzi 3,18)*

La **Lettera di Lentulo** può essere vista come uno strumento per rispondere a questa chiamata alla trasformazione attraverso la contemplazione. Più che i dettagli descrittivi, conta ciò che suscitano in noi: il desiderio di incontrare Cristo davvero, fissare lo sguardo su di Lui – e lasciarci trasformare.

Il Concilio Vaticano II ci ricorda, nella *Gaudium et Spes*:

> *“Il mistero dell’uomo si chiarisce veramente solo nel mistero del Verbo incarnato.” (GS 22)*

Contemplare Cristo – o meglio: contemplarlo in spirito e verità – è il cammino più profondo per comprendere noi stessi, ricevere guarigione e giungere alla santità.

Applicazione pratica: Cosa ci insegna oggi questa lettera?

1. **Contemplare di nuovo il volto di Cristo**

In un tempo invaso da immagini – rapide, superficiali, manipolate – la **Lettera di Lentulo** ci invita a fermarci. Quando è stata l’ultima volta che sei rimasto semplicemente in silenzio davanti a un crocifisso o a un’icona di Cristo, senza dire nulla, senza chiedere nulla? Solo per essere con Lui?

> ***Esercizio spirituale:*** *Ogni giorno fermati cinque minuti davanti a un’immagine di Cristo – quella che ti parla di più – e ripeti interiormente: “Mostraci il tuo volto, Signore.” (cfr. Salmo 27,8). Non dire altro. Contempla.*

2. **L’unione tra umanità e divinità**

Il testo mostra un Gesù che emana maestà ma anche tenerezza, dignità ma non arroganza. Questo è il cuore della cristologia: Gesù è vero Dio e vero uomo.

> *“E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria…” (Giovanni 1,14)*

Contemplare Cristo ci rende più umani. Ci ricorda che la santità non è il contrario dell’umanità, ma la sua pienezza. Essere simili a Cristo significa essere pienamente umani e

veri.

3. **La bellezza come via verso Dio**

La **Lettera di Lentulo** sottolinea una bellezza serena e profonda in Gesù – non superficiale, ma spirituale. Una bellezza che, come disse Dostoevskij, “salverà il mondo”.

> ***Spunto pratico:*** *Circondati di cose che ti elevano verso Dio – arte sacra, musica santa, parole buone, azioni nobili. Educa il cuore al desiderio del Vero, del Bene e del Bello.*

Guida spirituale attraverso la contemplazione di Cristo

Per chi è stato ferito dalla Chiesa:

Molti portano ferite dovute a scandali, clericalismo o esperienze personali negative. Il volto di Cristo descritto nella Lettera può essere un balsamo: non il volto del potere, ma dell’amore. Non il giudizio immediato, ma l’accoglienza silenziosa.

Consiglio pastorale: Torna al Vangelo. Guarda al Gesù dei poveri, dei peccatori, dei bambini. Incontralo di nuovo, senza pregiudizi. Inizia a leggere lentamente e con preghiera il Vangelo di Marco.

Per chi cerca il vero volto di Gesù:

Molti oggi cercano autenticità. Il Gesù della Lettera di Lentulo è colui che infonde rispetto senza imporsi, che scuote ma non manipola – che con uno sguardo cambia il cuore. Lo troviamo soprattutto nei sacramenti, in particolare nell’Eucaristia.

Consiglio spirituale: Vivi la Messa non come spettatore, ma come discepolo. Fissa il tuo sguardo su Cristo nell’Eucaristia e digli: *“Mostrami il tuo volto.”*

Per chi desidera assomigliare a Cristo:

Il ritratto di Gesù nella lettera emana calma, giustizia, umiltà e sapienza. Non è forse ciò di

cui il mondo ha più bisogno? Padri, educatori, leader cristiani – tutti siamo chiamati a riflettere quel volto.

Suggerimento pratico: Ogni mese scegli una virtù di Cristo (pazienza, mitezza, fortezza, misericordia) e chiedi al Signore di aiutarti a viverla. Ogni sera, nel tuo esame di coscienza, domandati: *Quale tratto del volto di Cristo ho riflesso oggi?*

Conclusione: Oltre il testo

La **Lettera di Lentulo** non è un Vangelo, né una fonte storica. Ma ha qualcosa che molte dissertazioni accademiche non hanno: la capacità di infiammare il cuore. Ci ricorda che Cristo non è un concetto, ma un volto. E che la vita cristiana inizia, cresce e si compie quando incontriamo quel volto – come Pietro, Paolo, Maria Maddalena – e lo seguiamo senza voltarsi indietro.

> *"Fa' risplendere il tuo volto, e noi saremo salvi." (cfr. Salmo 80,4)*

Preghiera finale

> ***Signore Gesù, volto del Padre, immagine perfetta dell'Amore:***

> *Non ti cerchiamo nei testi antichi, ma nella verità della tua Parola,*
> *nella luce del tuo volto, nella pace che doni.*
> *Aiutaci a contemplarti nella fede, a trovarti nella vita quotidiana, a rispecchiarti nella nostra esistenza.*

> *Fa' che chi ci incontra possa scorgere un raggio della tua bellezza,*
> *della tua compassione, della tua giustizia silenziosa.*

> *Amen.*

Se questo articolo ha toccato il tuo cuore o ti ha aiutato a guardare Gesù con occhi nuovi, condividilo con altri. La contemplazione del volto di Cristo non è un lusso spirituale – è una necessità per il mondo di oggi.